

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16



2008-2009 Napoli

ANNALI
DI ARCHEOLOGIA
E STORIA ANTICA

Nuova Serie N. 15 - 16

Prima di copertina: statuetta fittile da Ialysos (*Museo Archeologico di Rodi*).

Quarta di copertina: scarabeo da Monte Vetrano, faccia inferiore (foto Soprintendenza Archeologica Salerno).

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»

ANNALI DI ARCHEOLOGIA E STORIA ANTICA

DIPARTIMENTO DI STUDI DEL MONDO CLASSICO
E DEL MEDITERRANEO ANTICO

Nuova Serie N. 15 - 16

2008 - 2009 Napoli

Comitato di Redazione

Giancarlo Bailo Modesti, Ida Baldassarre, Irene Bragantini, Luciano Camilli,
Giuseppe Camodeca, Matteo D'Acunto, Bruno d'Agostino, Anna Maria D'Onofrio, Luigi Gallo,
Patrizia Gastaldi, Emanuele Greco, Fabrizio Pesando, Giulia Sacco

Segretaria di redazione: Patrizia Gastaldi

Direttore responsabile: Bruno d'Agostino

NORME REDAZIONALI DI *AIONArchStAnt*

I contributi vanno redatti in due copie; per i testi scritti al computer si richiede l'invio del dischetto, specificando l'ambiente (Macintosh, IBM) e il programma di scrittura adoperato. Dei testi va inoltre redatto un breve riassunto (max. 1 cartella).

Documentazione fotografica: le fotografie, in bianco e nero, devono possibilmente derivare da riprese di originali, e non di altre pubblicazioni; non si accettano fotografie a colori e diapositive. Unitamente alle foto deve pervenire una garanzia di autorizzazione alla pubblicazione, firmata dall'autore sotto la propria responsabilità.

Documentazione grafica: la giustezza delle tavole della rivista è max. cm. 17x24; pertanto l'impaginato va organizzato su multipli di queste misure, curando che le eventuali indicazioni in lettere e numeri e il tratto del disegno siano tali da poter sostenere la riduzione. Il materiale per le tavole deve essere completo di didascalie.

Le documentazioni fornite dagli autori saranno loro restituite dopo l'uso.

Gli autori riceveranno n. 30 estratti del proprio contributo.

Gli estratti eccedenti tale numero sono a pagamento.

Gli autori dovranno sottoscrivere una dichiarazione di rinuncia ai diritti di autore a favore dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale".

Le abbreviazioni bibliografiche utilizzate sono quelle dell'*American Journal of Archaeology*, integrate da quelle dell'*Année Philologique*.

Degli autori si cita la sola iniziale puntata del nome proprio e il cognome, con la sola iniziale maiuscola; nel caso di più autori per un medesimo testo i loro nomi vanno separati mediante trattini. Nel caso del curatore di un'opera, al cognome seguirà: (a cura di). Tra il cognome dell'autore e il titolo dell'opera va sempre posta una virgola.

I titoli delle riviste, dei libri, degli atti dei convegni, vanno in corsivo (sottolineati nel dattiloscritto).

I titoli di articoli contenuti nelle opere sopra citate vanno indicati tra virgolette singole, come pure la locuzione 'Atti', quella 'catalogo della mostra...' e le voci di lessici, enciclopedie, ecc.; vanno poi seguiti da: in. I titoli di appendici o articoli a più mani sono seguiti da: *apud*.

Nel caso in cui un volume faccia parte di una collana, il titolo di quest'ultima va indicato tra parentesi.

Al titolo del volume segue una virgola e poi l'indicazione del luogo – in lingua originale – e dell'anno di edizione.

Al titolo della rivista seguono il numero dell'annata – sempre in numeri arabi – e l'anno, separati da una virgola; nel caso la rivista abbia più serie, questa indicazione va posta tra parentesi dopo quella del numero dell'annata.

Eventuali annotazioni sull'edizione o su traduzioni del testo vanno dopo tutta la citazione, tra parentesi tonde.

Se la stessa citazione compare nel testo più di una volta, si utilizza un'abbreviazione costituita dal cognome dell'autore seguito dalla data di edizione dell'opera, salvo che per i testi altrimenti abbreviati, secondo l'uso corrente nella letteratura archeologica (p. es., per il Trendall, *LCS*, *RVAP* ecc.).

L'elenco delle abbreviazioni supplementari va dattiloscritto a parte.

Le parole straniere, salvo i nomi dei vasi, vanno in corsivo.

I sostantivi in lingua inglese vanno citati con lettera minuscola, ad eccezione degli etnici.

L'uso delle virgolette singole è riservato unicamente alle citazioni bibliografiche; per le citazioni da testi vanno adoperati i caporali; in tutti gli altri casi si utilizzano gli apici.

Abbreviazioni

Altezza: h.; ad esempio: ad es.; bibliografia: bibl.; catalogo: cat.; centimetri: cm.; circa: ca.; citato: cit.; colonna/e: col./coll.; confronta o vedi: cfr.; *et alii: et al.*; diametro: diam.; fascicolo: fasc.; figura/e: fig./figg.; frammento/i: fr./frr.; inventario: inv.; larghezza: largh.; lunghezza: lungh.; metri: m.; numero/i: n./nn.; pagina/e: p./pp.; professore/professoressa: prof.; ristampa: rist.; secolo: sec.; seguente/i: s./ss.; serie: S.; sotto voce/i: s.v./s.vv.; supplemento: suppl.; tavola/e: tav./tavv.; tomba: T.; traduzione italiana: trad. it.

Non si abbreviano: *idem*, *eadem*, *ibidem*; in corso di stampa; nord, sud, est, ovest; nota/e; non vidi.

INDICE

CH. MALAMUD, Entendre et voir avec Jean-Pierre Vernant	p. 9
D. RIDGWAY, Nicolas Coldstream e l'Italia	» 17
P. GUZZO, Tucidide e le isole, tra Fenici e Greci	» 21
M. D'ACUNTO, Una statuetta fittile del Geometrico Antico da Ialysos	» 35
PH. ZAPHIROPOULOU, The tumulus necropolis at Tsikalario on Naxos	» 49
P. CHARALAMBIDOU, The pottery from the Early Iron Age necropolis of Tsikalario on Naxos: preliminary observations	» 57
M. CIVITILLO, Sulle presunte "iscrizioni" in lineare A e B da Itaca	» 71
J.K. JACOBSEN - S. HANDBERG - G.P. MITTICA, An early Euboean pottery workshop in the Sybaritide	» 89
L. CERCHIAI - M.L. NAVA, Uno scarabeo del <i>lyre-player group</i> da Monte Vetrano (Salerno)	» 97
M.A. RIZZO, I sigilli del Gruppo del Suonatore di Lira in Etruria e nell'agro falisco	» 105
R. BONAUDO, In rotta per l'Etruria: <i>Aristonothos</i> , l'artigiano e la <i>metis</i> di Ulisse	» 143
B. D'AGOSTINO, Il valzer delle sirene	» 151
F. CROISSANT, Le premier kouros Parien	» 155
L. CHAZALON - JÉRÔME WILGAUX, Violences et transgressions dans le mythe de Térée	» 167
A. LUPA - A. CARANNANTE - M. DELLA VECCHIA, Il muro di Aristodemo e la cavalleria arcaica	» 191
G.L. GRASSIGLI, La voce, il corpo. Cercando Eco	» 207

RASSEGNE E RECENSIONI

L. CERCHIAI, The Frustrations of Hemelrijk - a proposito della recensione di J.M. Hemelrijk a R.Bonaudo, <i>La culla di Hermes. Iconografia e immaginario delle hydriai ceretane</i> , Rome 2004	» 219
F. PESANDO, L'ombelico dell'archeologo. Breve nota su J. Dobbin - P. Foss, <i>The World of Pompeii</i> , London-New York 2007, J. Berry, <i>The complete Pompeii</i> , London 2007 e M. Beard, <i>Pompeii. The Life of a Roman Town</i> , London 2008	» 222
M.A. CUOZZO, rec. a V. Nizzo, <i>Ritorno ad Ischia - Dalla stratigrafia della necropoli di Pithekoussai alla tipologia dei materiali</i> , Napoli 2007	» 224

H. TRÉZINY, rec. a B. d'Agostino, F. Fratta, V. Malpede, <i>Cuma. Le fortificazioni. 1. Lo scavo 1994-2002, AIONArchStAnt Quad. 15</i> , Naples 2005	p.	231
M. BATS, rec. a M. Cuozzo, B. d'Agostino, L. Del Verme, <i>Cuma. Le fortificazioni. 2. I materiali dai terrapieni arcaici. AIONArchStAnt Quad. 15</i> , Naples 2006	»	233
I. BALDASSARRE, rec. a <i>Peinture et couleur dans le monde grec antique, Actes de Colloque, Musée du Louvre (10 et 27 mars 2004)</i> sous la direction de S. Descamps-Lequime, Musée du Louvre, Paris 2007	»	237
A. TADDEI, rec. a Claude Vibert-Guigue, Ghazi Bisheh, <i>Les peintures de Qusayr 'Amra. Un bain omeyyade dans la bâdiya jordanienne</i>	»	241
RIASSUNTI	»	244

apparso solo vent'anni fa. È invece un tentativo di andare oltre quel libro e di affrontare quel che in esso manca, ossia una lettura approfondita e integrale del ricco immaginario presente sulle idrie».

It might be difficult to admit, but that is the way it is.

Luca Cerchiai

Additional abbreviations:

- Durand 1979a = J.-L. Durand, 'Du rituel comme instrumental', in M. Detienne and J.-P. Vernant (eds), *La cuisine de sacrifice en pays grec*, Paris 1979, pp. 167-81.
- Durand 1979b = J.-L. Durand, 'Bêtes grecques. Propositions pour une topologie des corps à manger', in M. Detienne et J.-P. Vernant (eds), *La cuisine de sacrifice en pays grec*, Paris 1979, pp. 133-65.
- Hemerlijk 1984 = J.M. Hemelrijk, *Caeretan Hydriae*, Mainz am Rhein 1984.

L'ombelico dell'archeologo.

Breve nota su J. Dobbin - P. Foss, *The World of Pompeii*, London-New York 2007, J. Berry, *The complete Pompeii*, London 2007 e M. Beard, *Pompeii. The Life of a Roman Town*, London 2008.

Questa non vuole essere una recensione a due libri su Pompei di diverso tenore, ma accomunati dagli stessi pregi e, soprattutto dagli stessi difetti, usciti quasi contemporaneamente nel corso del 2007; vuole essere solo una segnalazione ai lettori, sperando che gli inconvenienti notati nella lettura di entrambi i testi siano scongiurati per il futuro.

Il primo libro consiste in una serie di articoli redatti da qualificati studiosi e vorrebbe porsi come una sorta di enciclopedia pompeiana del III millennio; il secondo, scritto da un solo autore, è un testo di alta divulgazione che intende offrire una panoramica su tutti i principali aspetti della storia, dell'archeologia e della vita di Pompei e degli altri centri vesuviani. Come si accennava, i pregi non

mancano: nel primo caso, questi si apprezzano soprattutto nelle parti di sapore più "antiquario" (condizione femminile; il mondo della politica, etc.) e nelle sintesi dedicate ad aspetti particolari della archeologia pompeiana (forme dell'abitare a Pompei e Ercolano; aspetti dell'artigianato artistico delle città vesuviane, etc.); anche nel secondo, i meriti sono soprattutto concentrati nelle schede dedicate alla storia degli studi delle città vesuviane, nella parti dedicate alla vita nella città e nell'eccellente apparato iconografico.

Ciò che delude profondamente è invece la parte "pensata" di entrambi i libri, quella cioè che dovrebbe fare il punto con quanto realmente oggi si conosce delle città vesuviane, sia attraverso la stesura di articoli appositamente dedicati all'argomento (Dobbins-Foss), sia con il supporto di una serie di esemplificazioni anche di carattere ricostruttivo ricorrendo, secondo una "moda" sempre più diffusa, ad accattivanti – ma talvolta imprecisi – acquerelli (Berry). In entrambi i casi, infatti, dopo aver ripercorso le principali tappe della ricerca sullo sviluppo urbano e monumentale della città, i risultati sintetizzati o divulgati sono fermi al 2003. Si dirà: motivi editoriali hanno impedito di aggiungere ulteriori dati, anche se alcuni autori hanno sentito la necessità di inserire qualche riferimento bibliografico più recente di quella data (tra questi: C. Chiaramonte, R. Tybout, J.-A. Dickmann, A. Wallace-Hadrill); ma le esigenze editoriali non possono rappresentare una giustificazione, specie se i risultati delle più recenti ricerche sono già stati pubblicati. Chi scrive, insieme a Maria Paola Guidobaldi, ha redatto nel 2006 una semplice guida agli scavi di Pompei ed Ercolano nella quale è stato inserito e discusso tutto ciò che era stato acquisito fino a quel momento grazie all'esecuzione di scavi stratigrafici, in modo tale che, anche a costo di qualche imprecisione, il lettore fosse messo al corrente di un percorso di ricerca e di un dibattito scientifico divenuti molto intensi negli ultimi anni. Nel caso del libro curato da Dobbins-Foss, inoltre, il desiderio di riunire in maniera quasi compulsiva quante più voci possibili ha ingenerato inconvenienti anche buffi, come quello di proporre per la stessa abitazione pompeiana (la Casa del Chirurgo) ben quattro differenti cronologie: una molto alta (J.-P. Adam, «one of the earliest houses in the town», p. 99, didascalia alla fig. 8,1); una medio-alta (K. Peterse, «fourth century BC», p. 383); una medio-bassa (C. Chiaramonte, «third century BC», p. 146) e, infine, una molto bassa (R. Jones, «no earlier than 200 BC», p. 392);

naturalmente, in questo caso, la responsabilità non è dei singoli autori, che espongono le loro convinzioni sulla base di un'esperienza di studio maturata con tempi e modi diversi, ma dei curatori, incapaci di saper organizzare il testo, facendo dialogare fra loro gli estensori dei singoli contributi nel caso di così evidenti discordanze. Ma come si diceva, grave è stato soprattutto il fatto di aver considerato come definitivi i dati conosciuti direttamente dagli autori all'epoca dei loro lavori pompeiani, tralasciando tutto ciò che è stato fatto successivamente; talvolta, tale manchevolezza raggiunge quasi punte di involontario ridicolo, come nel caso (Dobbins-Foss) della pubblicazione di tutte le piante di Pompei (beninteso, in un apposito, modernissimo CD!) in cui compare ancora la Porta di Capua, che ormai da anni sappiamo non essere mai esistita grazie ai risultati conseguiti dai colleghi giapponesi (acquisizione tra l'altro non sfuggita a C. Chiaramonte Trerè, che ad essi fa riferimento nel suo contributo (p. 143), evidentemente non letto con attenzione dai curatori). Imperdonabile sul piano scientifico è invece constatare che John Dobbins ha scritto un lungo articolo sull'organizzazione monumentale del Foro di Pompei prescindendo completamente da ogni riferimento all'articolo di Filippo Coarelli sullo stesso argomento pubblicato ormai da quattro anni e accennando solo in una nota alla importantissima (ri)scoperta della dedica di Lucio Mummio all'interno del Santuario di Apollo (p. 181, nota 84), che è sottovalutazione tanto più grave perché compiuta da chi, nonostante gli anni dedicati allo studio dell'area sacra, a quella dedica non aveva mai fatto cenno e non aveva mai avvertito la necessità di cercarla fra i basamenti visibili all'interno del peribolo. Così come è altrettanto imperdonabile che sia il libro di Dobbins-Foss che quello di Berry considerino le uniche acquisizioni per la ricostruzione della più antica fase di Pompei le proprie e quelle delle unità di ricerca che hanno operato nel sito durante la loro attività, in un periodo grosso modo coincidente con gli anni 1995-2001. Tuttavia, dopo quella data altre équipes hanno lavorato a Pompei, anche in aree di un certo interesse sia per la topografia storica della città che per i suoi monumenti (Tempio di Venere, area dell'Altstadt, Regione V, VI, VII e IX, necropoli di Porta Nocera), proponendo tutta una serie di acquisizioni che meritavano almeno di essere riassunte e discusse; e questa mancanza è ancora più grave dal momento che queste unità di ricerca hanno pubblicato i loro risultati: non basta, come fa J. Berry, citare il volu-

me *Nuove Ricerche ad Ercolano e Pompei*, uscito nel 2005 (a proposito, sono stati da poco pubblicati gli atti del secondo Convegno Internazionale, lo segnaliamo a chi volesse scrivere un *instant book* su Pompei), se poi dei contenuti in esso presenti non si tiene il minimo conto. Con buona pace degli autori di entrambi i libri, la ricerca nelle città vesuviane non si è fermata dopo il termine delle loro indagini; se ne avessero tenuto conto, avrebbero evitato di dare come acquisite alcune conclusioni, che, basate su letture rivelatesi assolutamente parziali e in gran parte distorte, hanno mostrato presto una certa inconsistenza.

Desidero terminare queste poche considerazioni sui libri di J.J. Dobbins e di J. Berry con una piccola preghiera rivolta ai colleghi che giungono sempre più numerosi a Pompei per contribuire alla conoscenza di questo straordinario sito archeologico: continuate a leggere ciò che viene pubblicato anche dopo il termine dei vostri lavori e discutetene anche serratamente i risultati, perché questo è di beneficio a ogni tipo di scienza, anche alla nostra che è per sua natura imperfetta; diversamente si corre il rischio di contemplare solo il proprio ombelico.

Infine, una nota sul recentissimo libro di M. Beard, che potrebbe essere anche tradotto a breve in italiano e dunque attirare l'attenzione di un pubblico sempre assetato di sagistica non propriamente specialistica. Abituati ad alcune intelligenti "provocazioni intellettuali" dell'Autrice, si pensava a qualcosa di diverso da un insieme un po' disorganico di considerazioni molto soggettive sulla città vesuviana. D'altra parte non poteva essere altrimenti, scorrendo le poche pagine di una bibliografia che sembra rispondere al tipico criterio selettivo dell'acquisto compulsivo al supermercato, con citazioni di testi quasi tutti in inglese e poco assimilati da una lettura frettolosa. Dunque, un libro di non si sentiva la necessità, fatto solo per aumentare il numero dei presunti saggi di alta divulgazione su Pompei pubblicati negli ultimi anni da studiosi che evidentemente vantano come una medaglia una incursione tra gli studi pompeianistici.

Fabrizio Pesando

Finito di stampare nel mese di dicembre 2009
dalle **Edizioni Lul**
Via G. Galilei, 38 - Chiusi (Siena)
nello stabilimento Friulstampa, Majano

